

# 2 TENA info

Informazioni, curiosità e news per una vita migliore

GIUGNO 2017



## ■ BENESSERE

L'igiene delle mani  
non va mai trascurata

## ■ ASSOCIAZIONI

La parola a Uneba

## ■ MARCHIO Q&B

Qualità di vita degli  
ospiti con demenza

## ■ LA PAROLA A VOI

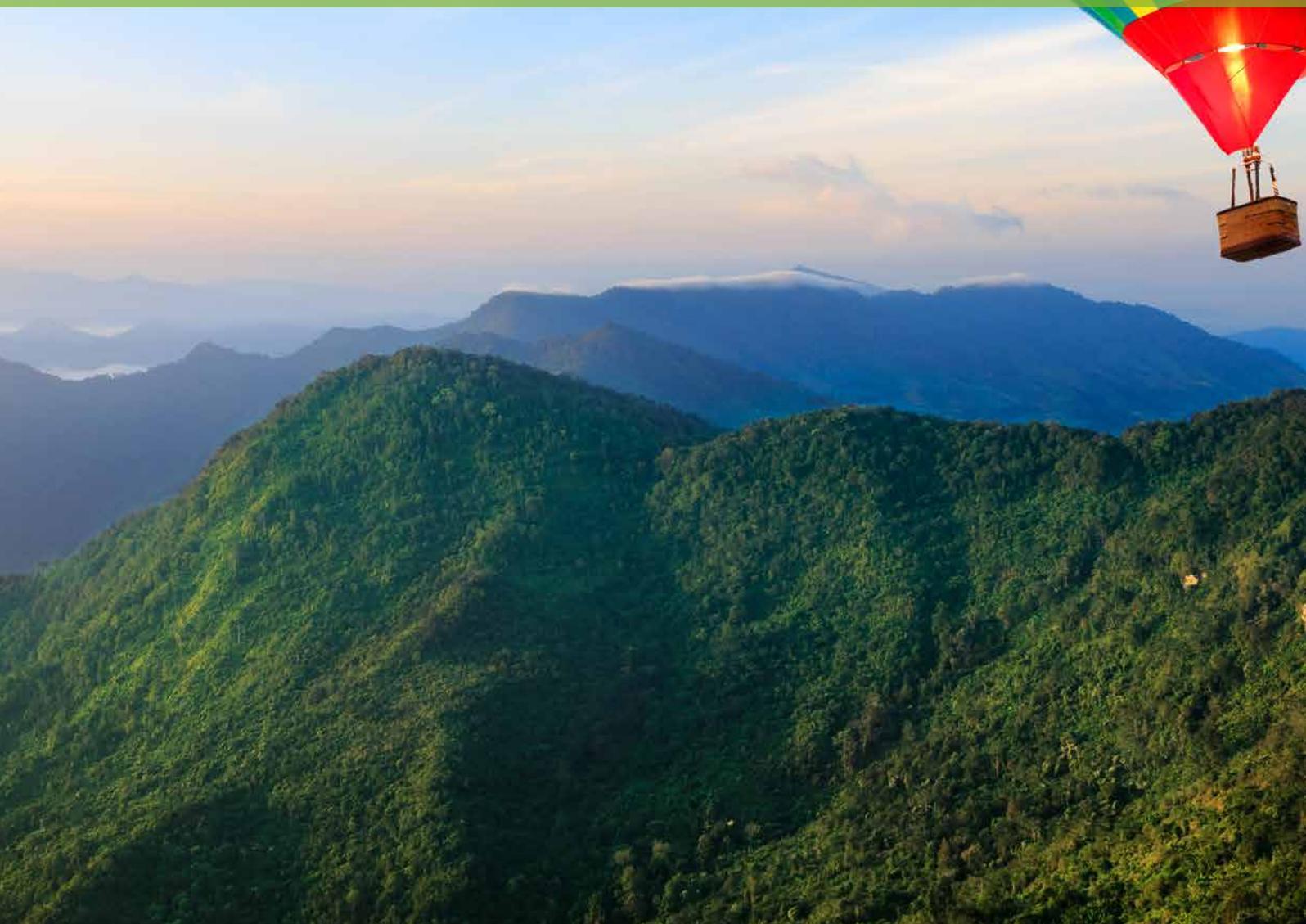
Ospiti al centro  
alla Casa di riposo  
Tassoni

## ■ GENERAZIONI

Dialogo fra  
generazioni

## ■ VACANZE

La meta ideale  
dipende dal proprio  
stato di salute



**04.** **BENESSERE**  
L'igiene delle mani non va mai trascurata

**06.** **ASSOCIAZIONI**  
La parola a Uneba

**08.** **MARCHIO Q&B**  
Qualità di vita degli ospiti con demenza

**12.** **LA PAROLA A VOI**  
Ospiti al centro alla Casa di riposo Tassoni

**14.** **LA PAROLA A VOI**  
Dialogo fra generazioni

**18.** **VACANZE**  
La meta ideale dipende dal proprio stato di salute



**Volete raccontarci anche voi un vostro progetto, un'iniziativa speciale, il vostro lavoro? Allora scriveteci a...**

**[TENAinfo@sca.com](mailto:TENAinfo@sca.com)**



## Buone vacanze da TENAinfo!

Per noi italiani l'estate continua a essere sinonimo di mare. Secondo il Summer vacation value report 2017 di Tripadvisor (sito di viaggi), infatti, quando si tratta di programmare le vacanze estive, la maggior parte di noi non ha dubbi e punta sulle località marittime. Le ricerche di prenotazione di hotel effettuate sul portale dall'inizio della primavera svelano che fra le mete più gettonate ci sono Gallipoli, Isola d'Elba, Cattolica, Jesolo, San Vito Lo Capo. Eppure, per quanto divertente e rilassante, il mare non sempre rappresenta la scelta ideale. Se per alcune malattie il clima marino è un toccasana, per altre non è affatto benefico. Proprio così: sebbene non tutti lo sappiano, altitudine, condizioni metereologiche, ambiente possono fare la differenza. Per questo, prima di scegliere in quale destinazione trascorrere le proprie ferie sarebbe importante considerare le proprie condizioni di salute, proprio come vi spieghiamo nell'articolo a pagina 18. Ma in questo numero non parliamo solo di vacanze. Ancora una volta, abbiamo deciso di dedicare un ampio spazio ai vostri racconti perché se TENA e TENA Info hanno un così grande successo è anche e soprattutto merito vostro. Conoscere le vostre esperienze, sapere in presa diretta che direzione sta seguendo il mondo dell'assistenza, apprendere punti di forza e criticità del vostro lavoro significa moltissimo per noi. Quindi, grazie a tutti voi che ci regalate tempo, energie, idee, spunti! Ancora una volta, vi auguriamo una buona lettura e una buonissima estate.

**EDITORE:**  
Sca Hygiene Products SpA  
Via Salvatore Quasimodo, 12  
20025 Legnano (MI)  
Tel. 0331 443811 Fax 0331 443881

**TESTI:**  
Silvia Finazzi  
**FOTO:**  
archivio SCA,  
[www.shutterstock.com](http://www.shutterstock.com).

**STAMPA:**  
Arti Grafiche Alpine  
Via Belotti, 14  
21052 Busto Arsizio (VA)

**REALIZZAZIONE GRAFICA  
E FOTOLITO:**  
Solutioo Group  
Via della Repubblica, 52  
20090 Trezzano Sul Naviglio (MI)  
[www.solutioogroup.com](http://www.solutioogroup.com)

Autorizzazione del Tribunale di  
Milano n. 527 del 30/09/2002

# L'IGIENE DELLE MANI NON VA MAI TRASCURATA



Sono una delle porte principali sul mondo esterno: è attraverso le mani, infatti, che veniamo in contatto con la maggior parte degli oggetti e delle persone che ci circondano. Ecco perché è così importante tenerle pulite, a maggior ragione quando si lavora o si trascorre del tempo in ambienti sanitari. Proprio per ricordare l'importanza di questa manovra, **il 5 maggio si è celebrata la Giornata Mondiale dell'Igiene delle Mani.**

## LAVARSI BENE LE MANI È FONDAMENTALE

Le mani sono il nostro mezzo principale di contatto con il mondo. Ecco perché sono la parte del corpo più esposta ai germi, di ogni genere. Alcuni sono innocui, altri potenzialmente pericolosi; alcuni sono presenti laddove ce li aspettiamo, altri dove non penseremmo mai di trovarli. Difendere se stessi e gli altri fortunatamente è possibile: basta lavarsi le mani con acqua calda e sapone, per 40/60 secondi, strofinando bene e dappertutto, asciugando poi con un asciugamano di carta monouso (più igienico anche dell'asciugamano di casa). Questa semplice pratica consente di eliminare il 99% dei batteri\*.

\* diverse fonti, fra cui Ausl di Forlì, Sofidel, prof Fabrizio Pregliasco

## GLI AMBIENTI SANITARI SONO PARTICOLARMENTE A RISCHIO

Uno studio condotto da SCA Hygiene Products e dal RISE (Research Institutes of Sweden) ha confermato che gli ambienti sanitari rappresentano luoghi particolarmente a rischio da questo punto di vista.

I ricercatori hanno utilizzato dei campioni di DNA per esaminare la comunità batterica presente sulle superfici in prossimità dei pazienti: tessuti (come tende, divisori tra pazienti, biancheria per incubatrici neonatali), strutture adiacenti ai letti, pavimenti dei reparti, bagni e docce. Ebbene, l'analisi ha confermato che le superfici esaminate nascondono un'ampia varietà di batteri, tra cui alcuni patogeni infettivi.

Ecco perché un'accurata igiene delle mani dopo il contatto con questo tipo di superfici è fondamentale per prevenire le contaminazioni crociate e ridurre potenzialmente le infezioni in ambito sanitario.

\*\* Pessoa-Silva CL, Hugonnet S, Pfister R et al. Reduction of health care associated infection risk in neonates by successful hand hygiene promotion

\*\*\* studio Hand Hygiene, Epidemiology, Baylor University Medical Center at Dallas, Dallas, TX, USA

## IL PROBLEMA DELLE INFEZIONI OSPEDALIERE

L'igiene delle mani è una misura di primaria importanza per la prevenzione delle Infezioni Correlate all'Assistenza sanitaria e sociosanitaria, ossia le infezioni acquisite in ospedale (ICA) o in altri ambiti assistenziali (compresa l'assistenza ambulatoriale o domiciliare). Basti pensare che secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), 2 casi su 5 di ICA sono provocati da germi veicolati dalle mani degli operatori sanitari e che la promozione di buone pratiche di igiene delle mani può ridurre il rischio di ICA del 60%\*\*.

Ecco perché la stessa OMS ha pubblicato una serie di manifesti per spiegare quali sono le principali regole di igiene da rispettare quando ci si deve occupare dei pazienti ricoverati in ospedale e in altre strutture sanitarie.

## PREVENIRE SI PUÒ

Purtroppo, stando all'American Journal of Infection Control, solo il 60% degli operatori sanitari riconosce la necessità di curare l'igiene delle mani\*\*\*.

**Eppure basterebbe poco per migliorare le cose, a cominciare dal lavare le mani:**

- prima di toccare un paziente
- prima di compiere operazioni di pulizia e di disinfezione
- dopo aver toccato un paziente
- dopo l'esposizione a un fluido corporeo
- dopo aver toccato le superfici toccate da un paziente.

## I 5 MOMENTI FONDAMENTALI PER L'IGIENE DELLE MANI

1

### PRIMA DEL CONTATTO CON IL PAZIENTE

Effettua l'igiene delle mani prima di toccare un paziente mentre ti avvicini.

3

### DOPO IL RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD UN LIQUIDO BIOLOGICO

Effettua l'igiene delle mani immediatamente dopo esposizione ad un liquido biologico (e dopo aver rimosso i guanti)

2

### PRIMA DI UNA MANOVRA ASETTICA

Effettua l'igiene delle mani immediatamente prima di qualsiasi manovra asettica.

4

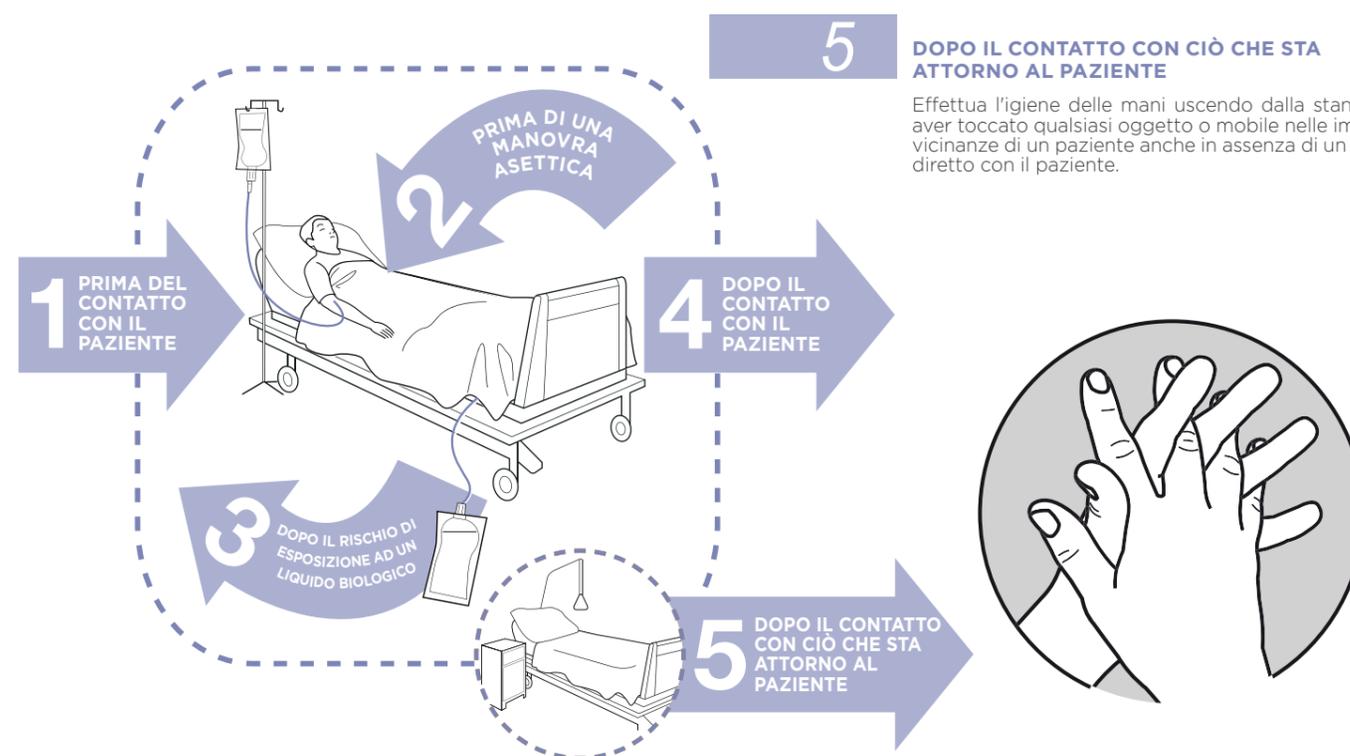
### DOPO IL CONTATTO CON IL PAZIENTE

Effettua l'igiene delle mani dopo aver toccato un paziente o nelle immediate vicinanze del paziente uscendo dalla stanza.

5

### DOPO IL CONTATTO CON CIÒ CHE STA ATTORNO AL PAZIENTE

Effettua l'igiene delle mani uscendo dalla stanza dopo aver toccato qualsiasi oggetto o mobile nelle immediate vicinanze di un paziente anche in assenza di un contatto diretto con il paziente.



# LA PAROLA A UNEBA



con il contributo di  
**Franco Massi,**  
Presidente Uneba

## IDENTIKIT:

UNEBA

UNIONE NAZIONALE ISTITUZIONI E  
INIZIATIVE DI ASSISTENZA SOCIALE

## DATA DI NASCITA:

Uneba è sorta nel 1950 per iniziativa dell'Istituto Cattolico di Attività Sociali e di alcune opere assistenziali caritative di ispirazione cattolica.

## ASSOCIATI:

raccoglie circa 900 fra enti, istituzioni, associazioni, fondazioni, imprese sociali e altre realtà operanti nel campo sociale, socio-sanitario ed educativo, per interventi e servizi alla persona.

## TARGET:

ammalati, deboli, anziani, disabili, minori, persone fragili, "ultimi".

## SCOPI:

sostenere, supportare, dar voce, informare i suoi associati.

## CONTATTI:

www.uneba.org; info@uneba.org

**A**iutare le persone e le famiglie in difficoltà, favorendo un miglioramento morale, materiale e sociale della loro condizione: è questo lo scopo principale di Uneba, un'associazione che riunisce le realtà che operano nel campo sociale, socio-sanitario ed educativo. Il suo attuale presidente Franco Massi ci spiega nel dettaglio com'è organizzata e come opera Uneba e perché costituisce un punto di riferimento essenziale nel settore.

## CHE COS'È UNEBA?

"È un'associazione di carattere nazionale, nata 60 anni fa, che raggruppa gli enti che svolgono servizi in ambito sanitario-socioassistenziale ed educativo e che dunque si occupano, per esempio, di assistere gli anziani delle Rsa, le persone con disabilità che frequentano i centri diurni e le persone ricoverate nelle varie comunità. Complessivamente, oggi conta circa 900 associati, quasi tutti non profit. Si ispira ai valori cristiani".

## COM'È ORGANIZZATA?

"Uneba conta un direttivo nazionale, che agisce principalmente come interlocutore istituzionale e che è stato rinnovato quest'anno, e una serie di federazioni regionali, che si occupano soprattutto dell'operatività dell'associazione. Attualmente, esistono 13 federazioni regionali. Infatti, occorre considerare che la maggior parte delle decisioni e iniziative in quest'ambito viene gestita proprio a livello regionale, provinciale e/o comunale. Uno dei prossimi obiettivi è ampliare la base associativa, in particolare verso il centro e sud Italia e verso gli enti che si occupano di disabili, minori, immigrati, dipendenze, volontariato, in aggiunta alla già folta presenza in Uneba di strutture per anziani".

## DI CHE COSA SI OCCUPA?

"Innanzitutto, ha il compito di dialogare con le realtà istituzionali: il consiglio nazionale di Uneba rappresenta l'intera categoria nei confronti degli organi legislativi, governativi e amministrativi, delle organizzazioni sindacali e degli altri organismi nazionali e internazionali. Si fa dunque portavoce delle richieste dei suoi associati, lotta per il riconoscimento dei loro diritti e propone i provvedimenti utili ai fini di una equa politica sociale. Spesso, viene interpellato dalle istituzioni per esprimere pareri, fornire suggerimenti, proporre idee".

## QUAL È INVECE IL RUOLO DELLE FEDERAZIONI REGIONALI?

"Insieme al consiglio nazionale, offrono una serie di servizi agli associati per agevolarli nella quotidianità, per esempio forniscono consulenze sui contratti, attività di orientamento, incontri e corsi di formazione. Inoltre, approfondiscono lo studio dei problemi sociali e propongono soluzioni ad hoc. Senza dimenticare che trasmettono informazioni puntuali su cosa sta succedendo nel mondo dell'assistenza e in quale direzione si sta andando".

## UNEBA OFFRE ANCHE UN CONTRATTO NAZIONALE...

"Esatto. Si tratta del contratto collettivo Uneba, che viene applicato da tutti gli associati e che al momento riguarda circa 45 mila lavoratori dipendenti, dei settori socioassistenziale, sociosanitario ed educativo. A oggi, è ancora in vigore il contratto siglato nel 2013, che offre una serie di tutele e garanzie a lavoratori e datori di lavoro. Il testo del contratto è disponibile su [www.uneba.org](http://www.uneba.org). Per dubbi, informazioni, perplessità ci si può rivolgere direttamente a Uneba. La nostra associazione sta sperimentando anche un nuovo servizio: uno spazio dedicato alle offerte di lavoro o ricerche di collaborazione degli enti associati".

**Si fa dunque portavoce delle richieste dei suoi associati, lotta per il riconoscimento dei loro diritti e propone i provvedimenti utili ai fini di una equa politica sociale.**



## LA VOSTRA ASSOCIAZIONE VIVE QUOTIDIANAMENTE, E DA UNA PROSPETTIVA PRIVILEGIATA, IL MONDO SOCIOASSISTENZIALE. QUAL SARÀ SECONDO VOI IL FUTURO?

"Purtroppo le prospettive non sono rosee. Le risorse pubbliche sono sempre più scarse, mentre i bisogni sempre più estesi: infatti, la popolazione anziana e bisognosa è in continua crescita. Saranno dunque necessari sacrifici via via più importanti, da parte di tutti. Basti pensare alla realtà delle Rsa: oggi, in media, un posto letto costa 100 euro al giorno. Di questa cifra, il 41/42% è coperto dal Fondo sanitario nazionale, che però è fermo da anni, mentre il resto è a carico delle famiglie, che sono spesso in estrema difficoltà. È chiaro che si tratta di situazioni sempre più insostenibili. Ecco perché Uneba si è già mossa per far fronte a queste criticità".

## IN CHE MODO?

"Per esempio, incentivando e sostenendo la nascita di gruppi di acquisto e di consorzi dei servizi, un'ottima soluzione per iniziare ad abbattere i costi. Inoltre, stiamo favorendo il ricorso a forme assicurative per tutelare la propria vecchiaia e disabilità: oggi è fortemente auspicabile che i cittadini stipolino polizze che, in caso di necessità, garantiscano loro un servizio di assistenza che il servizio pubblico non può più offrire a tutti. Gli enti Uneba, che sempre più dovranno diventare strutture multiservizi, dovranno impegnarsi anche per ottenere delle certificazioni di qualità e adottare il bilancio sociale".

## LA RAZIONALIZZAZIONE DEI SERVIZI È IMPORTANTE?

Risposta "Moltissimo. È una delle strade da percorrere per contenere le spese. Per questo, apprezziamo le aziende che si stanno impegnando per differenziare il più possibile i servizi destinati alla cura delle persone anziane e fragili. Ovvio che per avere risultati importanti, la razionalizzazione andrebbe estesa il più possibile, in tutti i settori. Ci sono però voci difficilmente comprimibili, come il costo del personale".



# QUALITÀ DI VITA DEGLI OSPITI CON DEMENTIA

fin dalla sua nascita ha cercato di focalizzarsi. Nella prima fase dello sviluppo del modello si è presentata la necessità di comprendere quale fossero gli elementi imprescindibili per dare reale benessere all'anziano residente ed a tale scopo oltre ad un campione di anziani residenti sono state coinvolte le diverse parti interessate in numerosi focus group e interviste centrate su una domanda stimolo chiara: "Immaginando di essere voi dei residenti delle strutture dove lavorate, cosa non dovrebbe assolutamente mancare? Cosa vorreste trovare per dare qualità alla vostra vita?". Domande sfidanti e significative che hanno fatto emergere un chiaro sistema valoriale di riferimento che è stato poi tradotto nei valori che sono oggi l'elemento fondante di tutto il modello: Rispetto, Affettività, Umanizzazione, Gusto, Libertà, Vivibilità, Socialità, Comfort, Operosità, Autorealizzazione, Salute e Interiorità. Operativamente poi, il modello si è sviluppato dettagliando e declinando i fattori valoriali in elementi valutabili e misurabili (105 indicatori della qualità), attraverso modalità di raccolta di evidenze documentali, di osservazione ambientale, di ascolto dei residenti e del personale impegnato nella struttura.



## BEN- FARE

www.benfare.it

**CONVEGNO NAZIONALE  
del MARCHIO QUALITÀ & BENESSERE**  
Raccontiamo le strutture residenziali  
socio-assistenziali, la qualità per il  
benessere degli anziani

## SAVE THE DATE

giovedì

19

ottobre

venerdì

20

ottobre



**R**ispetto, affettività, umanizzazione, libertà, vivibilità, comfort: sono alcuni degli aspetti che possono fare la differenza nella presa in carico e nell'assistenza a un anziano non autosufficiente. Si pensi, per esempio, a quanto può essere importante per un anziano residente veder riconosciuto il rispetto della propria privacy e dei ritmi di vita personali e quanto può essere preziosa la possibilità di essere ascoltato a 360 gradi, oltre che di sviluppare relazioni affettive autentiche. Ancor di più se soffre di demenza. Ecco perché, questi sono anche alcuni degli indicatori utilizzati dal Marchio Qualità e Benessere, il modello di autovalutazione-valutazione che ha l'obiettivo di diffondere le buone prassi dell'assistenza, che ora sta evolvendo per consentire una specifica valutazione della qualità della vita proprio delle persone con demenza. Ecco in che modo.

### IL MODELLO DI VALUTAZIONE BASE È NATO 12 ANNI FA

Il Marchio Qualità e Benessere (o Q&B) è un modello di autovalutazione e valutazione reciproca del benessere e della qualità della vita delle persone anziane che vivono in una struttura residenziale nato ormai 12 anni fa, nel 2005, con un obiettivo ben preciso: riuscire a misurare gli outcome dei processi socio-sanitari-assistenziali secondo una lettura che prevede di "misurare ciò che è importante e non dare importanza a ciò che è facilmente misurabile", "Con questo Marchio abbiamo cercato di dare una risposta efficace e innovativa alla richiesta nata nel contesto delle strutture residenziali per anziani della Provincia Autonoma di Trento, che erano alla ricerca di metodi di valutazione della qualità del servizio erogato che fossero poco burocratizzati e aiutassero realmente a misurare il benessere che le strutture riuscivano ad offrire alle persone residenti. In quegli anni, stava emergendo forte l'esigenza di mettere a punto strumenti di valutazione della qualità che fossero altro rispetto ai modelli di certificazione e andassero oltre la Carta dei Servizi", "Si è pertanto costruito un modello che garantisce di esplorare, osservare il contesto di vita ed ascoltare tutti i soggetti coinvolti nella quotidianità della vita della RSA" spiega **Massimo Giordani Direttore UPIPA e Presidente di Qualità e Benessere Srl**.

### IL SISTEMA VALORIALE

L'anziano al centro, il personale come elemento chiave di successo della qualità, il confronto fra strutture, il miglioramento continuo della singola organizzazione e del sistema di strutture partecipanti: sono alcuni degli elementi di sviluppo del modello su cui il Marchio Q&B

## COME FUNZIONA

Il processo di analisi previsto dal Marchio Q&B è biennale e si svolge in più fasi:

- 1** nella prima fase, che cade all'inizio di ogni anno dispari, le strutture aderenti procedono con un'autovalutazione, attribuendo un punteggio da 1 a 10 a ciascuno degli indicatori che compongono il modello;
- 2** nella tarda primavera - inizio dell'estate, si realizzano le visite presso le strutture aderenti da parte di un team di valutazione che è composto da un esperto del modello e da pari formativi di altre strutture aderenti;
- 3** il team rivaluta circa il 40% degli indicatori presi in esame durante l'autovalutazione e, nel corso di una giornata di visita programmata presso la struttura esaminata ascolta anziani e operatori, oltre a osservare ciò che succede nell'ente;
- 4** al termine del processo di valutazione, il team attribuisce un punteggio agli indicatori, che viene confrontato con quello emerso durante la fase di autovalutazione e dà una restituzione all'ente, sia sull'attendibilità della propria autovalutazione che sugli aspetti di miglioramento e crescita;
- 5** dopo l'estate, il gestore organizza incontri territoriali e un convegno annuale per presentare i risultati. In queste occasioni si presentano anche le buone prassi emerse e si lavora alla stesura di raccomandazioni, suggerimenti e indirizzi;
- 6** al termine dell'anno dispari, le singole strutture definiscono i propri progetti di miglioramento per l'anno successivo. Sulla base di questi e di quanto emerso nelle fasi precedenti il gestore del Marchio programma iniziative di formazione, confronto e scambio.

**LE NOVITÀ**

*“La sempre maggiore richiesta strumenti innovativi ed il mutare del contesto delle strutture residenziali per anziani caratterizzate da ingressi con forme di demenza più o meno manifeste o certificate, ha fatto sì che un paio di anni fa s'avviasse la costruzione di un modello che fosse in grado di misurare la qualità della vita delle persone affette da demenza residenti nelle RSA, sia in nuclei specialistici accreditati che in nuclei residenziali classici per anziani non autosufficienti”* conferma **Mario Iesurum Consulente e Coordinatore del Marchio QeB.**

Tale modello è stato denominato Q&B dementia friendly e molto lavoro è già stato compiuto per la sua costruzione, arrivando nel corso dei primi mesi del 2017 a sperimentarlo in strutture molto diverse tra loro per modalità gestionali, approccio alla demenza e percorso intrapreso in passato per affrontare la problematica, validando così le scelte fatte nello sviluppo e dando conferma della bontà del progetto. Alla costruzione dello stesso hanno partecipato attivamente i maggiori esperti in materia condividendo il sistema valoriale.

La progettazione del nuovo modello ha seguito un iter rigoroso di ricerca che si può riassumere:

- analisi critica del modello base per capire quali fossero gli aspetti da modificare per renderlo applicabile alla valutazione della qualità della vita di una persona affetta da demenza, sia dal punto di vista valoriale che delle evidenze operative da ricercare, partendo da una lettura approfondita della bibliografia e delle ricerche scientifiche disponibili oltre al coinvolgimento di esperti in materia;
- costruzione delle schede di valutazione del nuovo modello Q&B Dementia friendly e degli strumenti di supporto;
- realizzazione delle visite sperimentali in alcune strutture aderenti a Q&B indirizzate a testare gli strumenti costruiti ed ad affinarli;
- confronto finale con i partner esperti in demenze e definizione finale del Tool Kit per la valutazione della qualità della vita in residenza delle persone affette da demenza.

L'autunno sarà caratterizzato dalla formazione degli auditor sul nuovo modello, e con la primavera del prossimo anno il modello sarà a regime e le strutture aderenti al circuito del Marchio Qualità e Benessere potranno aderire e misurare la propensione e la capacità dei loro nuclei e del personale ad affrontare il problema della demenza.

*“Il mutato contesto originato dal fenomeno della demenza, ha stimolato questa grande riflessione per capire come si può fare a rendere la loro vita, la miglior vita possibile. Rendendo ormai necessario un percorso di miglioramento nelle RSA. E' quindi ora disponibile un modello che ci permetterà di mettere al centro la persona affetta da demenza con la sua storia di vita, la sua biografia e le sue emozioni, valorizzando la promozione di una ambiente di vita che sia ancor più che nel modello tradizionale, basato sui ritmi della quotidianità della persona e non sui ritmi e le necessità dell'organizzazione. E' una sfida importante per garantire che anche chi viene colpito da una qualche forma di demenza sia ancora, comunque, e prima di tutto una persona unica e come tale vada considerata e accompagnata in questa sua nuova fase di vita.”* dichiara **Eleonora Negri Resp. Formazione e Coordinatore del Marchio QeB.**

**CARTA DEI VALORI**

*Carta della Qualità della Vita  
nelle Strutture Residenziali per Anziani*

**Carta dei Valori**

La Visione Valoriale che è emersa nella prima fase del progetto nel 2005 e che è tuttora attuale è la seguente:

**Rispetto è...** la possibilità di vedere riconosciuti dall'organizzazione il rispetto dei tempi e ritmi di vita personale, degli spazi privati, della privacy e della riservatezza dei dati, della dignità della persona e dei suoi valori.

**Autorealizzazione è...** la possibilità di attuare ancora concretamente le proprie aspirazioni, desideri, passioni, stili di vita e sentirsi appagati e soddisfatti di ciò, superando ove possibile gli ostacoli derivanti dalla non autosufficienza.

**Operosità è...** la possibilità di vedere espresse, promosse e valorizzate le capacità, le attitudini, le abilità, le competenze del residente nell'agire quotidiano e nella gestione del tempo libero, superando ove possibile gli ostacoli derivanti dalla non autosufficienza.

**Affettività è...** la possibilità di mantenere e sviluppare relazioni affettive ed emotive autentiche anche all'interno della residenza sia con persone, che con oggetti personali ed animali significativi.

**Interiorità è...** la possibilità di fruire di occasioni, spazi e servizi adeguati per il raccoglimento spirituale (nel rispetto del pluralismo religioso), per riflettere sul sé ed il senso della vita anche affrontando l'esperienza della morte.

**Comfort è...** la possibilità di fruire di un ambiente fisico nel quale la persona vive ed opera in grado di coniugare le proprie esigenze personali e vita comunitaria con particolare attenzione alla dimensione familiare.

**Umanizzazione è...** la possibilità di essere accolti nella propria globalità con una presa in carico attenta all'ascolto, alla personalizzazione degli interventi ed alla dimensione umana e relazionale dell'assistenza.

**Socialità è...** la possibilità di trovarsi inseriti in un contesto sociale e comunitario aperto verso l'esterno e permeabile dall'esterno, nel quale mantenere la comunicazione e lo scambio con la comunità di riferimento.

**Salute è...** possibilità di fruire di azioni di prevenzione, cura e riabilitazione erogate da personale professionalmente preparato, personalizzate ed integrate nel contesto di vita quotidiano, evitando forme di accanimento e sanitarizzazione eccessiva o non gradita.

**Libertà è...** la possibilità di agire e muoversi liberamente entro limiti di rischio ragionevoli e correlati alla proprie capacità residue, esercitando la libertà di scelta nel rispetto delle regole della civile convivenza e partecipando alle decisioni dell'organizzazione riguardanti la vita quotidiana dei residenti.

**Gusto è...** la possibilità di fruire di un servizio ristorazione con un'alimentazione sana, completa, varia e gustosa, adeguata alla libertà di scelta e alle condizioni di salute senza eccessive restrizioni, collegata alle tradizioni alimentari del luogo ed attenta alla valorizzazione della funzione sociale e cognitiva del momento dei pasti.

**Vivibilità è...** la possibilità di vivere in un luogo caldo, accogliente, confortevole, pulito, con un'atmosfera stimolante e rispettosa delle esigenze dei residenti e del contesto della vita comunitaria.

# OSPITI AL CENTRO NELLA CASA DI RIPOSO TASSONI



con il contributo di  
**Stefano Garbin,**  
Direttore Casa di Riposo Tassoni

Chi l'ha detto che per essere innovativi bisogna per forza di cose essere "grandi"? Non sempre sono i numeri a fare la differenza, anzi. L'ennesima conferma arriva da Cornedo Vicentino (Vi), dove sorge la Casa di Riposo Tassoni, una struttura medio-piccola che si sta distinguendo per l'assistenza di qualità capace di offrire ai suoi ospiti. A raccontarci i suoi punti di forza è il direttore, il dottor Stefano Garbin.

## LA VOSTRA È UNA STRUTTURA MEDIO-PICCOLA EPPURE È MOLTO CONOSCIUTA, PIÙ DI ALTRE REALTÀ DI DIMENSIONI MAGGIORI. QUAL È IL VOSTRO "SEGRETO"?

"Sicuramente una delle nostre caratteristiche distinte è rappresentata dalla tendenza all'innovazione. Grazie a una serie di fattori concomitanti, negli ultimi anni siamo riusciti a emergere e a conquistare un nostro spazio. In particolare, hanno giocato un ruolo importante il preciso mandato strategico, la selezione molto accurata del nostro staff (particolarmente preparato) e il forte lavoro di squadra".

## IN QUALE DIREZIONE STATE ANDANDO ORA?

"Da qualche tempo ci stiamo specializzando in modo particolare sull'assistenza agli anziani con Alzheimer. Esistono vari modelli di intervento per il trattamento della demenza. Noi abbiamo scelto l'approccio GentleCare ideato dalla dottoressa Moyra Jones, che è stato definito dalla stessa autrice "protesico" poiché le tre componenti - persone, programmi e spazio fisico - lavorano in armonia per produrre un sostegno, o protesi appunto, alla persona con demenza".

## PERCHÉ AVETE SCELTO QUESTO TIPO DI APPROCCIO?

"Perché crediamo che anche l'ambiente sia protesico, possa cioè contribuire, ovviamente se rispecchia determinati criteri, al benessere dell'ospite con demenza. Inoltre, questo approccio sottolinea l'importanza della flessibilità dei programmi di attività rivolti all'ospite. In questo senso anche le piccole cose possono fare la differenza. Si pensi al momento del risveglio: consentire all'ospite di potersi

svegliare quando vuole, così come ha sempre fatto nell'arco della sua vita, e non a un orario imposto, lo aiuta a sentirsi rispettato e accolto. Questa è solo una delle tantissime accortezze che si possono attuare per personalizzare l'assistenza e renderla di qualità: per tale motivo abbiamo formato in modo specifico tutto il personale".

## CI PUÒ FARE QUALCHE ALTRO ESEMPIO?

"Sempre nell'ottica di migliorare l'ambiente, la qualità di vita e il comfort dei nostri ospiti riserviamo una grandissima attenzione al tipo di ausili, presidi e materiali impiegati. Di qui la scelta, per esempio, di dotarci di materassi anti-decubito e di affidarci a TENA per i prodotti per l'igiene. In entrambi i casi, abbiamo voluto informare i famigliari del perché delle nostre decisioni, invitandoli a partecipare a incontri informativi e facendo loro toccare con mano la qualità dei prodotti scelti".

## PER QUALI RAGIONI INVESTITE COSÌ TANTO SULLA COMUNICAZIONE CON LE FAMIGLIE?

"Noi ci occupiamo per lo più di anziani e oggi almeno 1 anziano su 3 soffre di una forma di demenza o di decadimento cognitivo. Se dunque vogliamo prenderci davvero cura di loro dobbiamo coinvolgere il più possibile anche le famiglie. Ecco perché, negli ultimi anni abbiamo organizzato diverse iniziative in questo senso. Non solo momenti di confronto, ma anche attività di approfondimento con gli esperti su varie tematiche, come le ripercussioni della malattia di Alzheimer o le implicazioni dell'invecchiamento di un genitore sulla vita dei figli. Inoltre, abbiamo un piano di comunicazione molto particolare".

## IN CHE SENSO?

"Inviamo comunicazioni mensili tramite posta, abbiamo una pagina Facebook dove postiamo ciò che facciamo, usiamo delle infografiche per spiegare ai famigliari il nostro lavoro. Comunicare in modo efficace ciò che facciamo è indice di correttezza e trasparenza verso chi ci sceglie e chi vuole conoscerci. È un'attività che ripaga sempre e svolge un ruolo importante nella qualità dell'assistenza".

## CI SONO ATTIVITÀ IN CUI CREDETE PARTICOLARMENTE?

"Sicuramente la marcia della famiglia. Si tratta di una giornata che organizziamo ogni anno, durante la quale facciamo uscire tutti, ma proprio tutti, i nostri ospiti. Con l'aiuto del personale, dei volontari e dei famigliari portiamo gli anziani in giro per il paese, permettendo loro di vivere un'esperienza davvero unica. Riuscire a "evadere" dalla struttura per qualche ora significa molto per loro, in termini di dignità, divertimento, emozioni. E poi, la stanza multisensoriale".

## DI CHE COSA SI TRATTA?

"È una stanza in cui tutti i sensi vengono stimolati delicatamente ma efficacemente, tramite luci, suoni, profumi particolari. Si tratta di una tecnica nordica in grado di diminuire i momenti di agitazione. Attualmente facciamo circa 600 sedute all'anno e stiamo riscontrando un miglioramento importante sull'agitazione psicomotoria, tipica di alcuni malati di Alzheimer. Questa stessa tecnica è utile anche per contrastare lo stress negli operatori e diminuire il rischio di burn out".

**IDENTIKIT:**  
CASA DI RIPOSO TASSONI  
CORNEDO VICENTINO

**TIPO DI OSPITI:**  
anziani autosufficienti e non autosufficienti, disabili adulti.

**CAPIENZA:**  
76 posti letto; 8 posti di comunità alloggio; 21 posti di centro diurno.

**CARATTERISTICHE DISTINTIVE**  
particolare attenzione alle persone con Alzheimer; investimento nell'ambiente protesico; grande cura dei rapporti con i famigliari.



# DIALOGO FRA GENERAZIONI



con il contributo di  
**Arianna Carretti**,  
Responsabile settore  
educativo-riabilitativo

## IDENTIKIT:

FONDAZIONE CASA CARDINALE

MAFFI ONLUS



Fondazione Casa Cardinale  
Maffi - Onlus

**ANNO DI NASCITA:**  
1946

**FINALITÀ**  
si tratta di una realtà complessa, nata come casa per aiutare prima i fanciulli e gli anziani, poi i profughi e, infine, tutti i più bisognosi, incluse le persone con disabilità fisiche e psichiatriche.

**ORGANIZZAZIONE:**  
attualmente conta 7 strutture, 6 in Toscana e 1 in Liguria.

**SCOPI:**  
svolgimento di attività educative, di assistenza sociale, socio-sanitaria e sanitaria, improntate ai valori cristiani, a favore di minori, adulti autosufficienti e non autosufficienti.

**SEGNI PARTICOLARI:**  
negli ultimi 10 anni ha diversificato moltissimo i servizi nella logica della personalizzazione. Per esempio, nella struttura di Cecina, accanto al modulo base per anziani, è stato creato un modulo per persone in stato vegetativo.

## BAMBINI E ANZIANI: UNO SCAMBIO POSSIBILE.

Quello che in passato sembrava un obiettivo molto difficoltoso, se non addirittura impossibile, oggi non solo è considerato un traguardo fattibile ma anche importantissimo, tanto da essere al centro di numerosi progetti. Negli ultimi tempi, infatti, ci si è resi conto che lo scambio generazionale rappresenta una risorsa impareggiabile, che arricchisce tanto i bambini quanto le persone anziane. Un'ottima dimostrazione di come il dialogo e il confronto fra due mondi solo apparentemente così lontani sia un vantaggio per tutti arriva dalle esperienze della Fondazione Casa Cardinale Maffi Onlus, che negli ultimi anni ha attivato diversi percorsi inter e intragenerazionali, come ci racconta Arianna Cerretti, responsabile del settore educativo-riabilitativo della Fondazione.

## I TRE PROGETTI APPENA CONCLUSI

La Fondazione Maffi è particolarmente sensibile al tema del dialogo fra generazioni, tanto che negli ultimi anni ha attivato diversi percorsi in collaborazione con gli istituti scolastici del territorio. Quest'anno è stata contattata da tre scuole dell'infanzia per elaborare delle attività specifiche sull'accettazione, il valore dei ricordi e della saggezza, la cooperazione e il raffronto fra età diverse. Nel dettaglio, ha realizzato:

- un progetto sulla fiaba con la Scuola dell'Infanzia Paritaria San Ranieri di San Pietro in Palazzi;
- un progetto sul sorriso con la Scuola dell'Infanzia 44 Gatti di Cecina;
- un progetto sul tempo con la scuola Regina Pacis di Vada.

## IN CHE COSA È CONSISTITO IL PRIMO PROGETTO?

"Si è trattato di un lavoro sulle fiabe, in particolare sul romanzo "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepúlveda, che era stato scelto dalle insegnanti come progetto annuale. Lo scopo era lavorare sull'accoglienza e l'accettazione delle diversità, favorendo il riconoscimento dei propri limiti e sottolineando l'importanza di accettare gli altri per ciò che sono. Bambini e anziani hanno collaborato gli uni con gli altri, creando insieme un libro aperto e dando vita a una rappresentazione sonora della fiaba".

## IN CHE MODO LA MUSICA HA SUPPORTATO LA NARRAZIONE?

"Con l'aiuto della nostra musicoterapeuta e dell'equipe educativa-riabilitativa è stata creata una sorta di trasposizione musicale della storia. Bambini e anziani hanno imparato a suonare insieme, completandosi a vicenda. Nei vari incontri, e poi nella rappresentazione conclusiva di fine anno, si disponevano a semicerchio: gli anziani iniziavano a suonare con strumenti non completi. Intervenevano dunque i loro piccoli aiutanti che li rifornivano di ciò di cui necessitavano, per esempio una bacchetta per lo xilofono o per il tamburo. A quel punto alunni e ospiti iniziavano a suonare insieme. Aiutandosi vicendevolmente, hanno rappresentato uno dei valori della fiaba, legato al riconoscimento dei propri limiti e all'importanza del chiedere aiuto. In altri momenti, attraverso anche balletti e girotondi dove ciascun bambino prendeva per mano un anziano o spingeva una carrozzina, è stato evidenziato il valore dell'accettazione della diversità e del mettersi in ascolto dell'altro, ovviamente sempre giocando e divertendosi".

## COME HANNO REAGITO GLI OSPITI?

"Benissimo. Credo che non avremmo sortito gli stessi effetti se li avessimo coinvolti in questa attività da soli, senza la partecipazione dei bambini. Lavorare fianco a fianco con i loro piccoli aiutanti, infatti, ha dato loro stimoli, gioia, affetto, emozioni. I bimbi di quell'età agiscono senza preconcetti e pregiudizi di sorta e non provano né senso di rifiuto né sentimenti come paura e diffidenza. Di conseguenza, trattano gli anziani alla stessa stregua dei loro coetanei, senza filtri, per esempio si propongono di aiutarli come farebbero con un compagno. Questo rappresenta una grande spinta sul piano motivazionale, relazionale e affettivo. A maggior ragione per gli ospiti che non hanno nipoti".

## SI VENGONO INSOMMA A CREARE DEI LEGAMI MOLTO ISTINTIVI E PRIVI DI SOVRASCHEMI MENTALI...

"Esatto. I rapporti che nascono in questi contesti sono molto naturali: vanno al di là del contenuto e si autoalimentano in maniera semplice. Gli anziani, così, sono incentivati a mettersi in gioco a prescindere. Non importa il risultato finale, per loro ciò che conta è stare con i piccoli alunni. L'attività non è fondamentale, la cosa essenziale è stare insieme con loro, arricchendosi a vicenda. Il gusto non è lavorare a qualcosa, bensì lavorare a qualcosa coi bimbi".





### CON LA SCUOLA 44 GATTI, INVECE, COSA AVETE FATTO?

“Abbiamo realizzato due progetti, uno con la struttura di S. Pietro in Palazzi e uno con quella di Cecina. Il filone, però, era lo stesso: “Il Tempo del sorriso”. Nel primo caso l’obiettivo è stato valorizzare le figure e i personaggi che hanno contribuito a creare la cultura del sorriso, come maghi, clown e burattini. Per esempio, nel corso di questo progetto anziani e bambini, insieme all’equipe educativa-riabilitativa, hanno realizzato dei burattini di stoffa, hanno assistito a uno spettacolo teatrale promosso dalla Compagnia Soccorso Clown e hanno realizzato una fiaba sonora. A Cecina ci siamo concentrati più sull’aspetto musicale”.

### OSSIA?

“Con la collaborazione della nostra musicoterapeuta e dell’animatrice e con la collaborazione dell’insegnante di musica e psicomotricità della Scuola, abbiamo dato vita a giochi e laboratori musicali, come la tombola sonora del Carnevale o il Cantastorie della Primavera. A conclusione del percorso che ha unito le due RSA e i due Asili, sono stati invitati anche i “Maggerini Lustignanesi” che cantano il Maggio, che si sono esibiti nella piazza principale di S. P. in Palazzi come momento di incontro e di inclusione sociale”.

### INFINE, AVETE SVILUPPATO IL TEMA DEL TEMPO...

“Esatto, con la Scuola Regina Pacis e la RSA di Rosignano abbiamo lavorato sulle quattro stagioni. Con l’aiuto delle figure professionali della Fondazione Maffi (musicoterapeuta, educatrice e fisioterapista), attraverso il personaggio fittizio del “Signor Tempo”, abbiamo creato filastrocche, canzoni, proverbi, poesie che raccontavano del tempo che passa: i nonni le leggevano o recitavano e i bambini ballavano o cantavano canzoncine moderne, così da confrontare i contenuti e poi rappresentarli dal punto di vista artistico con simboli specifici di ogni stagione.

Al termine del percorso è stato realizzato proprio il personaggio del Signor Tempo su un sostegno di cartone fatto a sagoma di bambino. Al centro sono state trascritte le filastrocche più importanti. Lo spettacolo conclusivo ha messo in scena in modo sequenziale il percorso svolto con canti, filastrocche e balletti. Anche in questo caso, i riscontri sono stati molto positivi”.

### PER QUALI RAGIONI NEGLI ANNI AVETE DECISO DI DEDICARE UNO SPAZIO SEMPRE MAGGIORE AD ATTIVITÀ DI SCAMBIO GENERAZIONALE?

“Tutto è iniziato una decina di anni fa, quando sono state avviate, inizialmente in modo casuale, alcune collaborazioni ed esperienze significative con diverse scuole e associazioni del territorio. La Fondazione Maffi si è resa conto del valore di tali percorsi e dell’importanza di avere una maggiore apertura verso l’esterno e il territorio. Per questo, nel tempo ha incentivato i rapporti con varie associazioni ed enti, che hanno permesso e stanno tuttora permettendo di elaborare progetti più strutturati, protocolli d’intesa e convenzioni. Lo scopo? Garantire attività laboratoriali diversificate sulla base delle esigenze delle diverse tipologie di persone da coinvolgere - anziani, persone affette da demenza Alzheimer, persone con disabilità fisica e/o psichica - che favoriscano percorsi di inclusione sociale e di cittadinanza attiva”.

### PERCHÉ L’APERTURA ALL’ESTERNO È COSÌ IMPORTANTE?

“Creare una sinergia con ciò che sta fuori significa permettere agli ospiti di superare quell’isolamento, quel senso di abbandono e quella sensazione di perdita che si finiscono inevitabilmente con il provare quando si diventa anziani e si viene ricoverati in una struttura e che rischiano di peggiorare significativamente le condizioni psicofisiche. A maggior ragione se manca un rapporto diretto con la famiglia e ciò che sta fuori. Ecco perché, dobbiamo impegnarci per mantenere una certa vivacità e non possiamo limitarci alle attività organizzate internamente”.

### LE STRUTTURE IN CUI SI SVOLGE LA SUA ATTIVITÀ

- 1 Cecina RSA e RSR (Li): RSA con modulo specialistico per stati vegetativi e Centro Diurno e Residenza Sanitaria Riabilitativa per persone in stato vegetativo.
- 2 San Pietro in Palazzi (Li): RSA per anziani auto sufficienti e non autosufficienti.
- 3 Rosignano Solvay (Li): RSA con modulo specialistico per malattia di Alzheimer e Centro Diurno.
- 4 Collesalveti RSD (Li) e CDR (Li): Residenza Sanitaria per disabili con Centro Diurno e Centro di Riabilitazione Ambulatoriale.
- 5 Mezzana (Pi): RSA per anziani autosufficienti e non autosufficienti.
- 6 Fivizzano (Ms): RSA per anziani non autosufficienti.
- 7 Olmarello (Sp): Residenza Sanitaria Psichiatrica.



**La Fondazione Maffi si è resa conto del valore di tali percorsi e dell’importanza di avere una maggiore apertura verso l’esterno e il territorio.**



# VACANZE: LA META IDEALE DIPENDE DAL PROPRIO STATO DI SALUTE



Secondo un'indagine del Touring Club Italiano\*, lo scorso anno la maggior parte degli italiani ha deciso di trascorrere le vacanze estive al mare. Le regioni più gettonate? Toscana, Sardegna e Puglia. Anche la montagna ha raccolto molte preferenze, soprattutto per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige. Per il campione intervistato, infatti, l'ambiente marino e quello montano erano l'ideale per staccare la spina e stare con la propria famiglia. Eppure, quando si decide la destinazione di un viaggio sarebbe meglio non limitarsi a tener conto delle proprie preferenze e degli obiettivi che si vogliono raggiungere, ma si dovrebbe considerare anche il proprio stato di salute. La ragione? In relazione alle problematiche di cui si soffre ci sono luoghi e periodi consigliati e altri poco indicati. Ecco alcune indicazioni per orientarsi nella scelta.

## AL LAGO O ALLE ISOLE PER LA PRESSIONE ALTA

L'ipertensione è una problematica molto insidiosa. Infatti, quando la pressione del sangue supera costantemente i valori limite può aumentare le probabilità di sviluppare

malattie cardiocircolatorie, specialmente se sono presenti anche altri fattori di rischio.

Ecco perché è importante adottare il maggior numero possibile di strategie utili a tenerla sotto controllo: fra queste c'è anche una scelta accurata delle vacanze. Le mete ideali sono rappresentate dalle isole, specie del sud Italia. Anche i laghi costituiscono un'ottima scelta: infatti, producono un benefico effetto relax e vantano climi miti in tutte le stagioni, inclusa l'estate.

Da evitare invece la montagna poiché la ridotta disponibilità di ossigeno e le basse temperature possono causare un aumento dei valori.

## IN MONTAGNA SE SI È STRESSATI

La montagna rappresenta invece la meta ideale per le persone particolarmente stressate, che hanno bisogno di uno stacco benefico dai ritmi frenetici della vita quotidiana.

La permanenza in un ambiente montano, infatti, innesca una serie di meccanismi che portano alla produzione della serotonina, l'ormone che innalza il tono dell'umore e il benessere, e favorisce lo stato di relax.

*In relazione alle problematiche di cui si soffre ci sono luoghi e periodi consigliati e altri poco indicati*

## Sì alle terme

In quasi tutte le condizioni di salute sono molto indicate le terme. Le acque termali, infatti, sono benefiche a più livelli. A seconda del proprio problema si può scegliere fra diversi trattamenti, come fanghi, bagni e idromassaggi, tecniche inalatorie, percorso vascolare, cure otorinolaringoiatriche.

Per esempio, per l'asma sono indicate cure come inalazioni, aerosol, humages, nebulizzazioni con acque salsobromoiodiche, solfatoalcaline, alcalino-terrose e bicarbonate, che esercitano un'azione antinfiammatoria utile contro questa malattia.

In presenza di sindromi varicose, invece, si possono effettuare bagni contrasto (circuiti vascolari caldo-freddo) con acque carboniche, salsobromoiodiche e bicarbonate.



La bassa e la media montagna sono molto indicate anche a coloro che soffrono di ipotensione, specialmente quando la pressione minima è al di sotto dei 70 mm/Hg. In questi casi meglio rinunciare al mare: nelle condizioni di caldo-umido tipiche dei luoghi marini entrano in azione meccanismi di vasodilatazione che accentuano l'ipotensione.

## AL MARE PER LA PSORIASI

Secondo la Società italiana di dermatologia medica, chirurgica, estetica e delle malattie sessualmente trasmesse (Sidemast), sono circa 2,5 milioni gli italiani che soffrono di psoriasi. Un numero consistente di persone che, per stare meglio, dovrebbe trascorrere dei periodi al mare.

Occorre sapere, infatti, che le radiazioni UV, particolarmente abbondanti negli ambienti di mare, favoriscono il ricambio cellulare, determinando una riduzione delle macchie che caratterizzano questa malattia. Attenzione però a valutare con il medico le possibili interazioni fra eventuali cure farmacologiche seguite e l'esposizione al sole.

## IN UN BOSCO PER LA BRONCHITE

Bronchite, bronchite acuta, enfisema polmonare sono tutte malattie che traggono grandi benefici dai soggiorni nei luoghi collinari in cui sono presenti boschi e/o foreste. Si tratta, infatti, di ambienti che presentano una serie di caratteristiche - come valori dell'umidità relativa che raggiungono anche il 20%, alta produzione di ossigeno durante il giorno, abbattimento delle specie inquinanti fino al 70-80%, potere di assorbimento di numerose sostanze gassose inquinanti - che migliorano i sintomi di queste patologie respiratorie.



\* <http://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/estate-2016-ecco-dove-andranno-gli-italiani>



# Qualità dell'assistenza

Scegli TENA per un'assistenza che faccia la differenza

Da oltre 50 anni, lavoriamo in partnership per aiutarvi a soddisfare i bisogni di ogni ospite, migliorando al tempo stesso l'efficienza e l'atmosfera all'interno delle strutture. Grazie alla nostra competenza nell'ambito dell'incontinenza e dell'igiene, i nostri prodotti e servizi possono fare davvero la differenza.

TENA è al tuo fianco, per offrire l'assistenza migliore e più dignitosa per ogni individuo.

**Per maggiori informazioni contatta il tuo referente TENA e scopri come insieme possiamo fare la differenza.**



*Insieme facciamo la differenza*